

La Grecia indipendente

La nascita della Grecia moderna è conseguenza della **guerra d'indipendenza** scoppiata nel 1821, con grande seguito nell'opinione pubblica romantica dell'epoca e con il sostegno militare delle grandi potenze europee. Ebbe i suoi antecedenti nelle due rivolte della Morea (Peloponneso), la prima sostenuta da una potenza declinante, Venezia (1718), la seconda da una delle nuove potenze europee, la Russia (1770). Al sostegno russo si deve anche la nascita a Odessa di *Filiki Eteria* (1814), l'organizzazione segreta che innescherà l'insurrezione anti-ottomana. Ne divenne leader Alexandros Ypsilanti, un giovane greco già aiutante in campo dello zar Alessandro I, uno dei molti "fanarioti" che animeranno l'Eteria. Nel 1821 Ypsilanti **guidò la ribellione** nei principati cristiani di Moldavia e Valacchia, che i turchi affidavano tradizionalmente in feudo alle famiglie fanariote. Fu il segnale per l'insurrezione di *kleftes* ('ladri', come i turchi chiamavano il brigantaggio greco), *aiduchi* (i briganti serbi) e *armatoli* (le milizie irregolari romene mandate in origine a combattere il brigantaggio) della Grecia continentale e del Peloponneso, mentre la chiesa ortodossa benediva la guerriglia e il suo capo militare, Theodoros Kolokotronis.

L'opinione pubblica europea fu scossa dalla **brutale reazione turca**: a Costantinopoli il patriarca greco-ortodosso fu impiccato per rappresaglia e la violenza dei giannizzeri si accanì contro la comunità fanariota; nel resto dell'impero ne fece le spese soprattutto il clero cristiano. Il culmine dell'indignazione si toccò con il "massacro di Chio" (1822), di cui si occuparono Victor Hugo e il pittore Delacroix. Lord Byron s'imbarcò per la Grecia (vi morirà nel 1824), e come lui altri aristocratici caddero per la causa greca (anche gli italiani Santorre di Santarosa e Giuseppe Rosaroll).

L'interposizione nella guerra greco-turca fu giustificazione per l'intervento delle potenze europee. Tuttavia, appena se ne presentò l'occasione, le squadre navali russo-franco-britanniche **distrussero la flotta egiziana** – cioè il grosso della marina ottomana – a Navarino (1827), in quella che fu l'ultima battaglia navale tra imbarcazioni esclusivamente a vela. Quando il filorusso conte Giovanni Capodistria fu nominato "governatore" del neonato stato ellenico, Francia e Gran Bretagna ne organizzarono l'assassinio, imponendo ai greci un re bavarese, Ottone di Wittelsbach (lo cacciarono trent'anni dopo) e il protettorato britannico sull'Unione delle Isole Ionie. Carico dei debiti di guerra, privo delle regioni economiche più dinamiche (Tessaglia, Macedonia, Creta), il nuovo stato nacque **dipendente da Londra**, condizione che venne "premiata" favorendone l'espansione territoriale, prima con la restituzione delle isole ioniche (1864), poi con l'attribuzione di Tessaglia e Volos nel Congresso di Berlino (1878).



Il quartiere greco di Costantinopoli (Fener o Fanarion, da Φανάρι, cioè 'il Faro'), sede del Patriarca, abitato dalle principali famiglie della comunità greco-ortodossa, venne indicato come il centro della cospirazione anti-ottomana [da una cartolina, ca. 1900].



Nonostante le critiche ricevute al Salon del 1824, il massacro di Scio di Eugène Delacroix venne immediatamente acquisito alle collezioni reali e oggi è al Louvre.



L'impero ottomano dopo l'indipendenza greca.